



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata

LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



4 AGOSTO 2016

in provincia di Ragusa

«Spostiamo l'Artistico nell'ex tribunale»

“Di fronte al Libero Consorzio, che taglia senza ascoltare i cittadini mettendo a rischio la sopravvivenza dell'Istituto, basta con le chiacchiere e le inutili nostalgie: si sfruttino i locali dell'ex tribunale”. La proposta, sul caso del Liceo Artistico di Modica le cui aule sono in fase di smantellamento perché la ex provincia ha disdetto il contratto d'affitto dei locali, è del deputato nazionale Nino Minardo.

“È finito il tempo - commenta Minardo - delle riunioni fini a se stesse, delle conferenze di servizio e delle promesse irricevibili per il Liceo Artistico di Modica. Mi assumo io, anche a costo di affrontare le prevedibili critiche e le nostalgiche rivendicazioni, l'onere di prospettare una soluzione concreta, immediata e praticabile per il Liceo Artistico il cui futuro, e quello di alunni, docenti e non docenti è a rischio per l'atteggiamento della ex Provincia di Ragusa che ne ha scelto unilateral-



Il tribunale di Modica, ormai inutilizzato a causa dell'accorpamento degli uffici, potrebbe essere una sede valida secondo il deputato

mente la morte di fatto, costringendo il dirigente scolastico a dismettere subito i locali in affitto. Apprezzo la soluzione prospettata dal Comune di Modica e la volontà del sindaco, Ignazio Abbate, di mettere una parte dei soldi necessari. Ma questa non è, e non può essere la soluzione anche perché le

casse comunali non sono, tanto per usare un eufemismo, in splendida forma”. Minardo si dice “davvero indispettito” con l'ex Provincia Regionale di Ragusa i cui dirigenti responsabili, dopo un paio di rinvii e nonostante l'apprezzata disponibilità dell'Asp 7, devono ancora fare il sopralluogo all'ex ospedale San Martino di Modica Alta, che ha già ospitato l'Università e che poteva essere una sostanziale e percorribile soluzione.

“Il Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa - commenta Minardo - ha preferito tagliare corto. Di fronte a tanta inerzia colpevole, ci vuole una soluzione secca e decisa. In tempi non sospetti ed abbondantemente in anticipo, ne avevo prospettate tre e, tra queste, senza tanto girarci intorno, ce ne è una possibile e immediata: l'ex Tribunale di via Aldo Moro. Quale migliore occasione per iniziare a sfruttare i locali a servizio della città di Modica, peraltro parecchio infastidita nel vedere questa imponente struttura chiusa. Vederla languire lì, non serve a niente e a nessuno”.

SCUOLA/1. La proposta dell'onorevole Minardo: «I ragazzi hanno diritto di studiare in un luogo dignitoso»

«L'ex Tribunale? Diventi la sede del liceo»

MODICA

••• Sistemare il Liceo Artistico, comprese le aule "sfrattate" dalla sede ex Gensal dal Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa, nei locali dell'ex Tribunale di via Aldo Moro. E' la proposta avanzata dal deputato nazionale Nino Minardo. «In tempi non sospetti ed abbondantemente in anticipo - commenta Minardo -, avevo prospettato tre soluzioni per risolvere la questione del Liceo e tra queste anche quella del Tribunale. Si tratta di una soluzione idonea per gli alunni e il personale scolastico e allo stesso tempo consentirebbe di sfruttare i locali dell'imponente struttura chiusa da tempo». Minardo spiega

per il tribunale, atteso che tutti i processi di razionalizzazione avviati, e abbondantemente in corso, sia a livello governativo che parlamentare, e con la concorrenza di tutte le forze politiche, vanno in senso diametralmente opposto». Il deputato Minardo invita ad utilizzare l'immobile per risolvere alcune tra le più importanti emergenze per la città, ed in primis per ospitare il prestigioso istituto. La soluzione avanzata dal deputato nazionale potrebbe evitare tanti disagi agli alunni e alle loro famiglie che si vedranno con l'avvio del prossimo anno scolastico costretti a spostarsi nei vari istituti della città. «Gli studenti - aggiunge Minardo - hanno

che potrebbe essere una soluzione per rimediare alla decisione presa dal Libero Consorzio di Ragusa, che ha preferito tagliare corto, o meglio, tagliare definitivamente gli affitti, sfrattando gli alunni e sparpagliando le classi del prestigioso liceo tra gli istituti della città, facendo gravare tutto sulle spalle del dirigente scolastico, Sergio Carrubba, che dovrà attrezzarsi anche per trovare una palestra a disposizione dell'istituto. «Di fronte a tanta inerzia colpevole - commenta Minardo -, ci vuole una soluzione secca e decisa. Non possiamo continuare a vivere di nostalgia immaginando soluzioni che non potranno mai più essere praticabili

bisogno di vivere e studiare in un luogo dignitoso e non peregrinando fra le scuole della città e trovando posto dove capita. Il diritto allo studio, è ben altro!». Nei giorni scorsi il dirigente scolastico Carrubba aveva annunciato che il dirigente del settore per il Libero Consorzio, Carlo Sinatra, nell'ultimo incontro aveva bocciato anche la richiesta di mantenere il contratto di affitto solo per una parte della sede ex Gensal, dove insiste la palestra. Il costo ammontava a 20 mila euro. Un'ultima proposta pensata per ridurre i disagi agli alunni ma anche questa "stroncata" sul nascere come le altre pensate in questi mesi. (FERI)

SCUOLA. Gli stanziamenti sarebbero destinati solo alle regioni con statuto ordinario. Preoccupazione a viale del Fante dove l'iter per fare partire i servizi è già iniziato

Trasporto e assistenza disabili: mancano fondi

● L'allarme è lanciato dall'onorevole Orazio Ragusa che chiede al Governatore Crocetta di intervenire al più presto

Gianni Nicita

RAGUSA

●●● Fra quaranta giorni riaprono le scuole ed a questo punto esiste il rischio che il servizio di trasporto per studenti disabili frequentanti gli istituti superiori ed i servizi di assistenza specialistica non potranno essere garantiti dal Libero Consorzio di Ragusa per mancanza di fondi. Il motivo? Nel 2015 l'ex Provincia regionale di Ragusa è stata destinataria di un contributo di 414.987,55 euro; faceva parte del fondo di 30 milioni di euro a favore delle Province per le attività di assistenza in favore degli alunni disabili. Nel verbale della conferenza unificata del 21 luglio scorso, si evince che lo Stato ha predisposto, per il 2016, un contributo di 70 milioni di euro (più

del doppio dello scorso anno) per le stesse finalità assistenziali ma solo per le province delle Regioni a statuto ordinario, quindi non per la Sicilia che è Regione a statuto speciale. Alla ex Provincia di Ragusa si aspettavano un contributo di almeno 900.000 euro, contributo che non arriverà. Il deputato del Movimento 5 Stelle Maria Marzana ha già presentato un'interrogazione. Il deputato regionale Orazio Ragusa in aula, all'Ars, è stato duro: «Si sta perpetrando un vero e proprio scippo agli enti territoriali che

nella nostra isola, tra cui anche l'ex Provincia regionale di Ragusa, si occupano di assistenza ai disabili». I numeri che riguardano il Libero Consorzio di Ragusa dicono che i disabili da assistere sono tra 150 e 160 e che servono ogni anno un milione e mezzo di euro. E già per i primi cinque mesi e dieci giorni sono stati spesi 970.000. Il dirigente Raffaele Falconieri è seriamente preoccupato perché nel bilancio della Provincia mancano circa 6 milioni di euro per un

prelievo forzoso dello Stato di circa 13 milioni di euro, il doppio dello scorso anno. A viale del Fante l'iter per fare partire i servizi in tempo è già iniziato, ma c'è sempre il rebus dei fondi che a questo punto mancherebbero. Il deputato Ragusa continua: «Da un lato lo Stato si assicura dalle casse del Libero consorzio comunale di Ragusa il tristemente famoso "prelievo forzoso" senza distinguere tra regioni a statuto ordinario o speciale. Dall'altro, disconosce tali caratteristiche nel

momento stesso in cui dovrebbe erogare un contributo per finalità legate all'assistenzialismo e più in generale per garantire delle risposte al territorio con servizi essenziali». L'onorevole Ragusa chiede al Governatore Crocetta e all'assessore regionale all'Economia Baccei «di rivolgersi al Governo nazionale per modificare l'esito della conferenza unificata e fare in modo che le risorse stanziati possano essere destinate anche alle regioni a statuto speciale». (*GN*)

IL CASO. Emergenza abitativa: inizia il monitoraggio sulle case del Comune affic

Alloggi popolari a chi ne ha diritto A Ragusa scattano in controlli

RAGUSA

••• Un attento monitoraggio sugli alloggi popolari di proprietà comunale. Sono un centinaio quelli assegnati negli anni a famiglie in situazione di difficoltà economica. Nei fatti il Comune non ha più case a disposizione, e l'emergenza abitativa è sempre più pesante. E allora si è stabilito di verificare se gli assegnatari degli alloggi hanno ancora quell'esigenza che giustifica l'assegnazione di case con canoni spesso irrisori. E' stato il neo dirigente dei servizi sociali, Antonio Roberto Cascio, su proposta del responsabile del servizio che si occupa di questo settore, a proporre alla giunta di deliberare un «analitico monitoraggio sociale finalizzato al puntuale accertamento delle qualità di vita di dette famiglie e al permanere delle condizioni complessive che hanno

determinato l'assegnazione dell'alloggio». Sarà lo stesso dirigente ad avviare il monitoraggio. Non di rado accade che alloggi a canone zero o quasi siano assegnati a singoli e nuclei familiari che in realtà hanno un tenore di vita più alto rispetto a chi, magari, non riesce ad accedere a una casa popolare. L'intervento, che non sarà facile, costituirebbe un reale atto di giustizia sociale. Altra iniziativa riguarda il protocollo d'intesa tra il Comune e le associazioni Oltre l'ostacolo, coop. sociale Esistere e la rete di associazioni

"I petali del Cuore", per l'istituzione di un "Osservatorio civico sulle barriere architettoniche". La Giunta ha approvato lo schema di convenzione, che prevede l'attivazione di iniziative volte per migliorare la mobilità cittadina e l'accessibilità ai luoghi pubblici per tutti i cittadini. L'osservatorio civico, svolgerà funzioni di organismo consultivo per l'azione amministrativa comunale. Prevista, tra le altre attività, anche la promozione di eventi formativi e di aggiornamento professionale rivolti a tecnici e operatori pubblici e privati del settore. (*DABO*)

AEROPORTO: «SE NON SI CAMBIA SARÀ LA FINE»

Francesca Cabibbo

COMISO

••• Il futuro dell'aeroporto di Comiso si decide in questi giorni: un'infrastruttura nata per volontà di un Comune, la più grossa opera pubblica realizzata in Sicilia nell'ultimo periodo. A tre anni dal "decollo" dello scalo, Comiso non ha ancora il servizio dei controllori di volo, dato per imminente da 4 o 5 anni, con annunci di «un problema ormai risolto» che si protraggono all'infinito. In tre anni di gestione, l'aeroporto ha accumulato debiti: debiti fisiologici, secondo l'attuale management di Soaco, il presi-

dente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti. Il piano industriale prevede il punto di pareggio nel 2019, quando l'aeroporto avrà superato la fase di start up.

Oggi, l'assemblea dei soci di Soaco (il presidente di Intersac, Salvatore Bonura ed il sindaco di Comiso, Filippo Spataro) dovrà nominare il nuovo consiglio d'amministrazione. I nuovi vertici di Sac, la società dell'aeroporto di Catania, la presidente Daniela Baglieri (originaria di Comiso) e l'am-

ministratore delegato Ornella Laneri sono in carica da due settimane. Una settimana fa, la prima assemblea si è risolta con un rinvio. Si è detto che sarebbe stato l'ultimo rinvio, ma non è detto che ciò accada. Non è improbabile che anche oggi si opti per una dilazione. Per i nuovi vertici di Sac c'è la necessità di capire quale sia la situazione di Comiso e definire progetti e obiettivi. Resta da capire quanto l'attuale management di Sac (nominato, di fatto, dal presidente Crocetta) sia collegato al precedente ed al modello gestionale che ha contraddistinto l'ultimo periodo.

L'ex sindaco Pippo Digiaco, colui che ha legato il suo nome alla realizzazione dello scalo, alza la voce nei confronti dei vertici di Sac. Più volte, anche in passato, è stato fortemente critico.

«Vediamo se in questo nuovo management potremo riscontrare qualche segno di cambiamento o se saremo sempre sull'onda dell'incompetenza e dell'accondiscendenza. Co-

miso è stato costruito con soldi pubblici e la società che lo gestisce deve avere come oggetto sociale quello che era nel bando e nei patti, compreso lo sviluppo cargo. E compreso il ritorno in termini occupazionali, mentre invece è diventato la succursale degli esuberanti di Catania, fatto questo vergognoso e delittuoso per la fame di lavoro giovanile che c'è nella nostra provincia». Digiaco non

vuole assistere all'eutanasia dell'aeroporto. «O si cambia registro, o chiederò il commissariamento della parte privata di Soaco per aver tradito l'oggetto e obiettivo sociale della società».

La Sac di Catania è stata individuata come partner privato proprio durante la sua sindacatura. «Alcuni mi rimproverano di avere scelto Catania come partner per l'aeroporto di Co-

miso. Ma il socio è stato individuato con gara europea, senza la quale ci sarebbe stata la galera! Io non faccio trattative private per milioni di euro! Detto questo, che il socio vincitore sia stato non solo scarso ma contro lo sviluppo di Comiso è un'altra faccenda».

Intanto, Comiso si appresta a varare nuove rotte. Lo fa con il bando pubblico pubblicato da Soaco che mette a

disposizione 1,3 milioni di euro come incentivi per le compagnie che vorranno investire a Comiso. Il bando per le nuove rotte è sul sito www.aeroporto.comiso.eu. Gli incentivi saranno concessi per rotte verso Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, per la durata di tre anni. Una quinta rotta è a scelta. Le nuove rotte, se tutto andrà come previsto, potrebbero essere avviate in primavera. (FC)

PALAZZO DELL'AQUILA. Parere favorevole soltanto per cinque emendamenti sui 25 presentati: non passa neanche la proposta di riduzione della pressione fiscale

Ragusa, bilancio «blindato». Consiglio tra le polemiche

••• Venticinque emendamenti, pareri favorevoli appena cinque. Dirigente, segretario generale e revisori dei conti hanno compattamente 'bocciato' la quasi totalità delle proposte avanzate dai consiglieri comunale in sede di discussione del bilancio di previsione. Solo per due circostanze il revisore dei conti Alfio De Petro ha votato in dissenso coi propri colleghi, dando il 'placet' a due progetti di modesta entità economica: il baratto amministrativo e il portale web per il piano di alienazione. Bocciati tutti, eccetto uno, gli emendamenti del gruppo consiliare Insieme che poneva per cifre 'difficili', dal punto di vista contabile e finanziario: 4,7 milioni per la riqualificazione di piazza San Giovanni, 1,7 milioni per piazza Malta. E 400mila euro per la riqualificazione dei locali dell'area antistante il Castello di

Donnafugata erano addirittura individuati nelle somme a disposizione della legge su Ibla, che riguarda esclusivamente i centri storici. Il «sì» degli uffici e dei revisori, invece, all'appostamento di 120mila euro per iniziative di grande rilievo, come A tutto volume e altre. Parere negativo anche all'emendamento bipartisan - Stevanato, Tringali e Chiavola - che prevedeva 75mila euro di aiuti al mondo agricolo, ogni anno per il prossimo triennio. Il via libera è arrivato per interventi di 'minimi': 30mila euro per la scerbatura delle strade (Chiavola e D'Asta), 10mila euro in più per lo sport (Agosta), 25mila euro per le bambinopoli accessibili ai bambini disabili (Sigona e altri dei 5 stelle), 5mila euro per un progetto di lotta allo spreco alimentare (Chiavola e D'Asta). Bocciati gli emendamenti di Partecipiamo,



**SONIA MIGLIORE
E MANUELA NICITA:
«NON PARTECIPIAMO
AI LAVORI»**

Città e di Giorgio Massari per la riduzione della pressione fiscale con un taglio di 6,5 milioni di euro. Partecipiamo sostiene che il taglio di quelle somme, per pareggiare la richiesta di diminuzione di 6,5 milioni di entrate, è compatibile; per dirigente, segretario generale e revisori dei conti, invece, non è tecnicamente possibile. Parole dure nei confronti dell'amministrazione anche da parte del consigliere Carmelo Ialacqua, il quale chiedeva - l'e-

mendamento è stato però bocciato - di impiegare una quota di royalties per investimenti. Nessun emendamento da parte di Sonia Migliore e Manuela Nicita che hanno deciso di non partecipare ai lavori per l'approvazione del bilancio che dovrebbero concludersi nella seduta di oggi. «La città deve sapere - si legge in una nota del Laboratorio 2.0 - che il principio di Bilancio partecipato di cui tanto i pentastellati hanno parlato in realtà non esiste, se non nella misura in cui si svela che hanno deciso di far partecipare alla stesura del bilancio una parte di sedicente opposizione che oggi, invece, si ritrova ad essere stampella neanche tanto occulta di questa disastrosa esperienza politica». Le opposizioni, dunque, alla prova del bilancio appaiono sfaldate e in aperto contrasto tra loro.

(*DABO*)

TRIBUNALE. Il sostituto procuratore, Gaetano Scollo, dispone la sospensione di rate e interessi per 300 giorni

Vittoria, denuncia la banca per presunta usura

VITTORIA

••• Un caso di presunta usura a Vittoria, dove un cliente ha denunciato la sua banca il 16 maggio, reiterando l'istanza l'1 luglio. Lo rende noto lo Sportello delle criticità bancarie e tributarie di Vittoria. Il fascicolo è stato affidato al sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Scollo che, all'esame degli atti delle indagini preliminari in cui l'imprenditore è ritenuta persona offesa, ha disposto la sospensione, ai sensi della Legge 44 del 1999 (disposizioni a favore delle vittime di

trattiene con la banca. Ad assistere la presunta vittima di usura è il giovane avvocato Davide Guastella per conto dello sportello criticità bancarie e tributarie di cui è presidente Giovanni Traina. In caso di processo penale lo Sportello ha annunciato che si costituirà parte civile.

«Anche stavolta - si legge nella nota dello Sportello a firma del presidente Giovanni Traina - è stato ottenuto un risultato importantissimo a vantaggio di un piccolo imprenditore vittoriese, nostro asso-

estorsioni ed usura), degli adempimenti amministrativi e del pagamento dei ratei, interessi e competenze di un rapporto bancario con l'istituto di credito per 300 giorni, nonché la proroga dei termini di scadenza di tutti gli adempimenti fiscali per la durata di tre anni. Il debito contratto dall'imprenditore con la banca era pari a 30 mila euro. Il conto corrente è stato poi chiuso ma il reato di usura sarebbe andato avanti - secondo la denuncia - con un rapporto collaterale che l'imprenditore vittoriese in-

ciato, che ha denunciato penalmente per usura un noto istituto di credito. Il sostituto procuratore - si continua a leggere nella nota dell'organismo - ritenendo degna di tutela la posizione del querelante, ha concesso il provvedimento di sospensiva previsto dalla Legge 44/99. Con la costanza di un lavoro sociale nel territorio - chiude Traina - stiamo dimostrando che Vittoria ed il suo tessuto sociale può essere tutelato nelle opportune sedi giudiziarie dalle vessazioni bancarie». (*SM*)

«La duna di Regilione non si tocca» Legambiente si rivolge alla Procura

Promessa mantenuta: ecco l'esposto sui lavori in corso a Marina

CONCETTA BONINI

Lo avevano promesso e hanno mantenuto: gli attivisti di Legambiente hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro i lavori in corso per la costruzione di una struttura turistica a ridosso della spiaggia di Marina di Modica.

Il movimento ambientalista aveva promosso una sorta di flash mob in spiaggia dieci giorni fa. Poi, il 17 luglio i Circoli Legambiente "Melograno" di Modica e Legambiente "Il Carrubo" di

Ragusa, "facendo fede alla loro prerogativa di associazioni portatrici di interessi diffusi in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale della Nazione", hanno presentato "un documentato esposto-denuncia per il mancato rispetto delle prescrizioni previste dal D.R.S. n. 82 del 26/01/2007, con il quale l'Assessorato Territorio e Ambiente ha rilasciato 'Giudizio positivo di compatibilità ambientale, con prescrizioni, alla ditta Portosalvodie s.r.l. per il 'Progetto

ma e documentata opposizione". L'esposto è stato indirizzato al Servizio 1° VAS VIA - Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, Al Dirigente del VI Settore - Urbanistica, Tutela del territorio del Comune di Modica e per conoscenza All'Ispezzato delle Foreste di Ragusa e chiede "l'immediata sospensione dei lavori e la consequenziale emanazione del provvedimento di decadenza del

D.R.S. n. 82 del 26/01/2007 secondo quanto previsto dall'art. 3 del decreto stesso". "Infatti - spiegano ancora i firmatari - l'autorizzazione regionale prevede l'immediata decadenza dell'autorizzazione se anche solo una delle prescrizioni non fosse stata rispettata dalla ditta e Legambiente ne ha verificato e documentato il mancato rispetto di diverse di esse. Le scritti associazioni - concludono da Le-

per la realizzazione di un Centro Turistico Ricettivo Itaparica' in Contrada Religione a Modica".

"Non si ferma - scrivono i rappresentanti dei due circoli di Legambiente - l'incessante attacco della speculazione edilizia alle coste iblee: con la scusa dello sviluppo turistico si colpiscono quelle poche aree naturali ancora relativamente immuni alla mano dell'uomo. Succede adesso a Marina di Modica dove si sta intervenendo pesantemente su di una duna matura all'interno di un Sito di Importanza Comunitaria (una sorta di monumento naturale). A seguito di questo scempio abbiamo hanno attivato una fer-

gambiente - non avendo avuto, ad una settimana dall'invio, alcuna risposta, esortano gli enti interpellati ad agire, ciascuno per le rispettive competenze, in tempi rapidi e così fermare la devastazione in corso e riaffermare i principi di conservazione sanciti con l'istituzione del Sito di Interesse Comunitario ITA 080008 nell'area interessata dai lavori".

Già la settimana scorsa, Legambien-

te aveva organizzato una manifestazione in spiaggia. "Abbiamo ritenuto doveroso radunarci - avevano spiegato - per esprimere la nostra contrarietà a quanto sta accadendo sulle dune. Perché pensiamo sia molto grave, anche in considerazione dell'importanza del luogo, la formazione dunale di Punta Religione - Sito di Interesse Comunitario. Mentre altrove ci si adopera per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, inserendole, quale valore aggiunto, in un sistema integrato che esalta le diverse caratteristiche di un territorio, a beneficio di quanti si trovano a viverci e dei turisti che possono fruirne, a Modica regi-

striamo un intervento che sembra andare nella direzione opposta. Abbiamo invitato quanti non tollerano che gli interessi privati sovrastino e cancellino quelli della collettività, a partecipare a questo ennesimo tentativo di resistere all'aggressione di un luogo che già in passato ha visto l'opposizione forte e appassionata di tanti cittadini modicani e non solo". Il fatto che si tratti di un'area Sic, cioè di un Sito di Interesse Comunitario, è il punto su cui Legambiente sembra voler battere. Il raduno voleva appunto servire a informare la gente per poi provare a chiedere la sospensione dei lavori.

POLIZIA MUNICIPALE. Dall'infortunistica al controllo ambientale: monitoraggio totale

Lotti colmi di spazzatura proprietari sotto accusa

GIOVANNA CASCONI

Polizia municipale a tutto tondo nel fine settimana appena trascorso. Gli uomini del comandante, Cosimo Costa, sono stati impegnati su più fronti: dall'infortunistica, al controllo ambientale, alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme del Codice della strada. Gli interventi effettuati hanno interessato tutto il territorio di pertinenza, sia Vittoria che Scoglitti, incluse borgate e campagne. Due gli incidenti stradali in cui il personale della squadra infortunistica è stato impegnato per diverse ore: il primo, con

tre feriti, domenica 31. Tra sabato e domenica, sono stati effettuati anche servizi di controllo ambientale, finalizzati al rispetto delle ordinanze in materia di rifiuti e lotti liberi in stato di abbandono e a rischio incendio. Nelle mani dei vigili urbani sono finiti i proprietari di quattro lotti e di un immobile, tutti situati a Scoglitti. Per loro sono scattate severe sanzioni, così come previsto dalla legge. In particolare, l'immobile individuato versava in stato di

abbandono, anche dal punto di vista edilizio, era pieno di rifiuti domestici ed era occupato abusivamente da sette persone di nazionalità straniera.

Condizioni che avranno certamente aggravato la posizione del proprietario, probabilmente ignaro della presenza degli extracomunitari che occupavano illegalmente l'edificio. Inoltre, nella giornata di sabato, gli uomini della polizia municipale hanno effettuato un sopralluogo in via "dei Pellegrini", a Scoglitti, dove la folta vegetazione

sui marciapiedi della strada comunale restringe pericolosamente la carreggiata. Al termine del sopralluogo, i vigili urbani hanno trasmesso una comunicazione agli uffici dei settori Ecologia e Manutenzioni per i provvedimenti di competenza. Il comandante Cosimo Costa fa sapere che "nonostante le carenze nell'organico, i vigili urbani sono stati presenti anche nei sobborghi di Baia Dorica e Costa Fenicia ed hanno vigilato sulla corretta applicazione delle norme del Codice della strada nonché sul corretto utilizzo dell'acqua potabile, al fine di evitare sprechi".

L'attenzione del corpo dei vigili urbani nel territorio di Vittoria e Scoglitti è sempre altissima, a maggior ragione con l'arrivo della stagione estiva. Questo, da sempre, è stato il periodo più intenso sotto tutti i punti di vista: le strade sono transitate fino a notte tarda da una moltitudine di automobilisti, motociclisti e ciclisti. In tal senso la presenza costante di vigili urbani invita alla prudenza e al rispetto delle norme del codice della strada; in questo modo si evitano quelle terribili tragedie umane che spezzavano la serenità e allegria dell'estate. Presenti anche nelle borgate marine affollate di villeggianti, dove a volte ci si dimentica della necessità di mantenere pulito il sito in cui si staziona e un bene prezioso come l'acqua viene usato senza parsimonia.

SANITÀ. Prima l'urgenza, adesso l'attesa. Nessuna novità sul vincitore del concorso di Chirurgia al Civile di Ragusa

Aspettando le novità sul primario

Il manager dell'Asp 7 Aricò vuole ottenere l'ok dell'assessorato prima di pronunciarsi

GIUSEPPE LA LOTA

Concorso svolto, graduatoria stilata, esito secretato. Chi sarà il nuovo primario della Chirurgia di Ragusa? A quale chirurgo, il manager Maurizio Aricò affiderà il "bisturi" in grado di ridare lustro e credibilità a un reparto offuscato nell'immagine e ferito nella professionalità a causa dei drammatici fatti giudiziari? Il processo Civello arriverà a sentenza di primo grado nei primi giorni di ottobre.

I concorrenti di questo concorso tanto atteso erano 13. Due vivono in provincia di Ragusa, i chirurghi Vincenzo Antonacci e Salvatore La Terra, gli altri sono catanesi, palermitani e di

secondo posto in giù della graduatoria dovrà motivare la scelta. L'esame si basava sulla valutazione dei curricula personali e su 3 domande a risposta orale. Il voto poteva variare dai 35 a 50 punti. La prima domanda verteva sull'itterizia chirurgica; la seconda sul Drg, ovvero la capacità di classificare

Dicevamo, perché i ritardi? Probabilmente il manager ha gli occhi puntati addosso dai legali dei partecipanti più anziani e non vuole sbagliare mossa. Secondo indiscrezioni, i concorrenti sessantenni che vantano 20 anni di esperienza in più sono sul piede di guerra nel caso si vedessero scavalcati dai più giovani. Per dare autorevolezza alla sua decisione, il manager Aricò avrebbe chiesto lumi all'assessorato

gli altri sono catanesi, palermitani e di altre regioni. Ai primi 3 posti: il dott. Gianluca Di Mauro (scuola del preside della Facoltà di Medicina a Catania Francesco Basile), che ha avuto il punteggio di 74/100; il secondo è il dott. Goffredo Calderera (formatosi nell'équipe del "luminare" sciclitano che opera al "Garibaldi" di Catania Giorgio Giannone), che ha ottenuto 73/100; terzo, il dott. Isidoro Di Carlo, piazzatosi con la votazione di 70/100. Distanziati di circa 10 punti tutti gli altri. Se il manager Aricò nominerà il primo classificato non dovrà dare alcuna spiegazione. Se pesca il primario dal

le malattie al fine di consentire alla Regione di pagare l'Asp; la terza domanda si basava sul rapporto costi-benefici legati alle attrezzature tecnologiche. Una domanda specifica, due di management, perché il primario è anche un capo con doti di manager. Quasi tutti hanno avuto 35.

regionale alla Sanità. Una sorta di "nulla osta" a procedere. Ma dall'assessorato regionale il semaforo è ancora rosso. Perché hanno altre cose più urgenti da fare o perché non civedono chiaro? Spicca un'incongruenza sulla vicenda. Il concorso per il primario di chirurgia a Ragusa era stato chiesto con sollecitudine dal manager Aricò ai tempi dell'assessore Lucia Borsellino, con tanto di motivazione validissima. Ora, l'attesa.

POZZALLO

Il giudice dà ragione a un associato Ascom «La Tari non va pagata»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Tari soffocante, impossibile da onorare, farò ricorso alla Commissione tributaria provinciale di Ragusa. Questa la decisione a suo tempo assunta da un associato dell'Ascom per contestare la cartella esattoriale con la quale la società Riscossione Sicilia pretendeva, per conto del Comune di Pozzallo, il pagamento della tariffa rifiuti relativa al 2014. Con sentenza n. 1292 del 26 luglio scorso, il giudice tributario ha accolto il ricorso, precisando che il Comune, prima di formare i ruoli e inviare la cartella di pagamento, avrebbe dovuto adottare gli atti propeudici da notificare ritualmente.

Alcune condizioni della nuova Tari, infatti, sono diverse rispetto a quelle indicate dalla preesistente Tarsu. Di particolare rilevanza il fatto che la Tari imponga di inserire l'immobile dei contribuenti e le relative pertinenze, nonché l'attività da essi esercitata se si tratta di utenze non domestiche, in specifiche categorie indicate con decreto ministeriale. Passaggio che l'Ente non ha consumato. Inoltre tale operazione avrebbe dovuta essere compiuta in contraddittorio con il cittadino. "Avendo l'ente impositore - spiega l'avv. difensore dell'Ascom Luisa D'Urso - provveduto in modo del tutto unilaterale a quantificare l'importo da pagare, ha concretizzato un atto illegittimo".

ordine pubblico

Costa controllata e un maniaco fermato a Ragusa dalle Volanti

GIORGIO LIUZZO

Le risposte arrivano. Dopo il grido d'allarme sollevato da un gruppo di genitori residenti al villaggio Gesuiti, preoccupati per l'eccessiva circolazione di stupefacenti (fenomeno, che, invero, sembra mutuato da piazza San Giovanni dove ha fatto registrare vette mai raggiunte prima), la polizia ha dato vita all'operazione «Estate sicura». C'è ancora molto altro da fare. Ma è pur sempre un primo riscontro. E così sono state messe in campo una serie di pattuglie per prevenire e reprimere i reati, pattuglie che hanno usufruito di ulteriori rinforzi che hanno setacciato le zone costiere affollate in questo periodo da un numero considerevole di turisti e villeggianti.

Gli agenti della sezione Volanti e del reparto Prevenzione criminale di Catania, coordinati dall'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, hanno attivato numerosi po-



I controlli della polizia sono scattati lungo la costa anche in seguito agli allarmi lanciati da alcuni genitori del villaggio Gesuiti

sti di controllo con particolare attenzione alle località balneari di Marina di Ragusa, Casuzze e Donnalucata.

Questi i risultati. Sono state sottoposte ad accurato controllo 67 autovetture e 165 persone. Sono state accertate diverse infrazioni al codi-

ce della strada ed elevate sanzioni amministrative per oltre duemila euro. In particolare un cittadino di origini romene è stato sorpreso alla guida di un'utilitaria con l'assicurazione rca scaduta da oltre un anno. Per lui è scattata la sanzione amministrativa di oltre mille euro e il sequestro amministrativo dell'auto. Sorpreso anche un sorvegliato speciale di origine ragusane che girava alla guida di un ciclomotore privo della relativa patente di guida. Anche per lui è scattato il sequestro amministrativo del mezzo e la denuncia all'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione. E sul villaggio Gesuiti i controlli sono destinati ad aumentare sulla falsa riga di quanto già accaduto nel centro storico superiore.

Gli agenti delle Volanti sono intervenuti pure a Ragusa per la segnalazione di un uomo che, nei pressi di piazza Zama, poneva in es-

sere atti osceni. Sulla base delle descrizioni ricevute è stato bloccato L.V., ragusano di anni 76, già con precedenti specifici. La denunciante, una donna di 24 anni, ha raccontato ai poliziotti di come l'uomo, salito sul suo stesso autobus, in attesa che partisse verso il centro storico,

Risposta. La polizia in campo dopo l'ultimo allarme sicurezza

improvvisamente ha iniziato a masturbarsi davanti a lei.

All'esito di quanto accertato l'anziano è stato accompagnato negli uffici della Questura e, tenuto conto che i luoghi in cui si sono verificati i fatti sono frequentati da minorenni, è stato deferito all'autorità giudiziaria con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico aggravato.

Regione Sicilia

ARS, TOUR DE FORCE ESTIVO TRE DDL PRIMA DELLE "VACANZE"

In aula il rinvio delle elezioni nelle ex Province, la legge elettorale, le variazioni di bilancio

PALERMO - L'Ars prova ad accelerare prima della chiusura per la pausa estiva, a partire dal 10 agosto. La conferenza dei capigruppo ha stabilito il calendario dei lavori: tre i disegni di legge che saranno incardinati in aula, cominciando da questo pomeriggio. Si parte col ddl stralcio che prevede il rinvio delle elezioni di secondo livello nei liberi consorzi (ex Province): il testo fa slittare tra il 1 ottobre e il 30 novembre il voto che attualmente è fissato per settembre; poi si procederà con la riforma elettorale, tema caldo alla luce delle divergenze sul testo approvato in commissione Affari istituzionali, col solo voto contrario dei 5stelle; infine saranno incardinate le variazioni di bilancio bis. La capigruppo ha deciso che l'aula si riunirà fino a sabato, con l'obiettivo di approvare i tre ddl. (ANSA).

Sarà battaglia sui ballottaggi

Disegni di legge. Incardinati all'Ars tre ddl, tra cui quello sulla riforma elettorale per cui si prevede un acceso dibattito. Scontato il rinvio tra ottobre e novembre del voto per i liberi consorzi

LILLO MICELI

PALERMO. Momenti concitati ieri, a Sal d'Ercole, poco prima della chiusura della seduta, a causa di un malore che ha colpito la capogruppo del Pd, Alice Anselmo, prontamente soccorsa dal medico in servizio a Palazzo dei Normanni. Solo un po' di panico. Anselmo si è ripresa prontamente.

L'Aula, ieri, ha incardinato tre disegni di legge: rinvio dell'elezione, di secondo grado, dei presidenti dei Liberi consorzi comunali e delle assemblee dei Liberi consorzi comunali e di quelle delle Città metropolitane; modifica della legge elettorale dei comuni, con abolizione del ballottaggio; assestamento di bilancio. Even-

ne del ballottaggio. Se il candidato sindaco raggiunge la soglia del 40% dei voti, avrà diritto al 60% dei seggi in consiglio comunale. Se non raggiunge la quota del 40%, i seggi saranno attribuiti su base proporzionale. Una proposta che però non soddisfa il Pd che vorrebbe, nel caso in cui il candidato sindaco non arrivasse alla soglia del 40%, il ricorso comunque al ballottaggio. Il disegno di legge, inoltre, prevede l'abolizione del voto confermativo, facendo tornare l'effetto tra-

fuali emendamenti potranno essere presentati entro le ore 12 di oggi. L'obiettivo è quello di approvare i tre provvedimenti entro sabato.

E se per il rinvio delle elezioni (si dovrebbe votare in una domenica compresa tra l'1 di ottobre e il 30 novembre) dei nuovi enti intermedi, con relativo prolungamento della gestione commissariale, non sembrano esserci grossi problemi, sul fronte della modifica della legge elettorale, invece, le resistenze non mancano. Il nuovo testo introduce il turno unico per l'elezione del sindaco e l'abolizio-

scinamento. In pratica, non bisognerà più votare obbligatoriamente per il candidato sindaco prescelto, come è stato negli ultimi anni. Sarà sufficiente votare per un lista collegata per estendere automaticamente il voto al candidato sindaco della coalizione.

«Il sistema politico italiano è ormai tripolare - ha sottolineato il presidente della commissione Affari istituzionali, Salvatore Cascio - il ballottaggio aveva senso quando il sistema era bipolare. Il secondo turno, inoltre, ha sempre fatto registrare percentuali bassissime di votanti». Difficil-

mente passerà la proposta del terzo mandato consecutivo.

Sulle barricate il Movimento 5 Stelle che ritiene l'abolizione del secondo turno una manovra per fermare l'avanzata del movimento stesso. Invece, favorevole all'abolizione del ballottaggio, Santi Formica (eletto in Forza Italia, ma iscritto al gruppo Lista Musumeci), che ha rivendicato di battersi per questa soluzione da tempo immemore. Di parere opposto, il leader di #DiventeràBellissima, Nello Musumeci: «C'è ancora qualche soluzione in giro per la Sicilia che pensa che per battere il M5S debbano cambiare le regole del gioco. Non hanno capito che la sfida tra buona politica e antipolitica, si vince sulla capacità di innovarsi».

Sull'assestamento di bilancio, ha suscitato diverse perplessità la proposta che prevede la costituzione di un Albo dove i dipendenti di società partecipate, come Sviluppo Italia Sicilia, Cerisdie Ciem verrebbero parcheggiati per due anni, senza stipendio. «Con un mio emendamento - ha anticipato Michele Cimino, portavoce di Sicilia Futura - proporrò il passaggio diretto alla Sas dove potranno continuare a mettere al servizio della Regione le loro competenze professionali».

SIRACUSA

PROVINCIA. La Corte dei conti ha ritenuto nulle le motivazioni sulla stipula del contratto dell'ex capo di gabinetto. Aveva vinto il concorso per il settore Avvocatura

«Assunzione illegittima»: dirigente condannato

● Il responsabile delle Risorse umane dovrà risarcire di oltre 68 mila euro l'ente per aver procurato un danno erariale

La Corte dei conti ha condannato il dirigente delle Risorse umane della Provincia, a risarcire l'ente per aver procurato un danno erariale di 68.252 euro. Riguarda l'assunzione dell'ex capo di gabinetto nel settore Avvocatura.

Gaspare Urso

●●● L'assunzione del dirigente dell'avvocatura provinciale non poteva essere effettuata e adesso dovrà pagare oltre 68 mila euro. È la decisione presa dalla Corte dei conti che ha condannato Giuseppe Castrogiovanni, dirigente del settore Risorse umane della Provincia a risarcire l'ente di via Roma per aver procurato un danno erariale di 68 mila 252 euro. La vicenda è legata all'assunzione a tempo indeterminato di Giovanni Mazzone, fino a quel momento capo di gabinetto del presidente della Provincia ma con un contratto a tempo determinato. Nel 2010, Mazzone vince il concorso per individuare il dirigente dell'ufficio Legale ed è in quel momento, secondo quanto scri-

vono i giudici della Corte dei conti, che partono degli esposti per segnalare l'irregolarità dell'assunzione effettuata dalla Provincia e avallata proprio dal dirigente delle Risorse umane che, si legge nel dispositivo, "esclude la sussistenza di circostanze ostative all'assunzione". In altre parole, Castrogiovanni certifica la correttezza della procedura. Così però non è per la Corte dei conti che spiega come il dirigente abbia violato "il divieto che precludeva assunzioni di personale a qualsiasi titolo agli enti locali nei quali l'incidenza

delle spese di personale era pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti", il divieto di procedere ad assunzioni in attesa "dell'attuazione delle disposizioni di riduzione e razionalizzazione delle Province" e il divieto legato "alla mancata adozione del piano di tutela delle pari opportunità". I giudici sottolineano che "la violazione del divieto di assunzioni non si esaurisce in un comportamento illegittimo ma costituisce anche un comportamento illecito". Nel dispositivo, la posizione

dei giudici è netta perché rilevano "la grave negligenza" del dirigente del settore Risorse umane in quanto "non c'era ragioni di urgenza tali da richiedere la stipula del contratto di lavoro con l'avvocato Mazzone". Altro "sintomo di colpa grave" è il mancato rispetto della disposizione prevista dalla mancata adozione del piano per le pari opportunità. I giudici hanno poi deciso di non accogliere la richiesta dei legali di Castrogiovanni di estendere le responsabilità perché "era compito

proprio del dirigente del settore Risorse umane di verificare il rispetto dei vincoli normativi legati all'assunzione". I giudici non hanno accolto nemmeno la richiesta di non considerare nel risarcimento a carico di Castrogiovanni gli oneri previdenziali e fiscali previsti nel contratto di Mazzone. L'unica richiesta accolta è stata di limitare la quantificazione del danno alle somme percepite nel 2013 visto che nel 2014 non c'erano più il blocco delle assunzioni. (*GAUR*)

Regole e tempi certi procedure rapide piena trasparenza

Ridotto il rischio di corruzione di singoli funzionari e tecnici per ottenere concessioni o avere titoli abitativi

LILLO MICELI

PALERMO. Felice per essere riuscito a dotare finalmente la Sicilia di una legge sull'edilizia omogenea al resto d'Italia (in parte è stato recepito il Testo Unico dell'edilizia del 2001), ma anche incavolato nero, l'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, perché un emendamento che non c'entrava nulla con il testo in discussione, aveva fatto passare in secondo piano un lavoro durato circa due anni. «Sì sono molto inca...to - sottolinea l'assessore Croce - perché una delle

non risponde all'istanza, significa che viene denegata la concessione (silenzio-dissenso); se il responsabile del procedimento amministrativo non si pronuncia (silenzio-assenso) vuol dire che sta dicendo di sì. In entrambi i casi, però, il no deve essere ampiamente motivato. Insomma, i burocrati dovranno assumersi le loro responsabilità. Altrimenti, saranno responsabili di eventuali ricorsi vinti dai citta-

Un apposito articolo, inoltre, dovrà consentire alle Soprintendenze dei beni culturali e ambientali di potere valutare le richieste per il rilascio della compatibilità paesaggistica su opere che avevano già ottenuto in passato la concessione edilizia, anche in sanatoria, ma su cui non sia stato rilasciato alcun parere paesaggistico, a causa dell'incertezza del recepimento del cosiddetto "Decreto Galasso" da parte della Regione.

Autorizzazioni, permessi concessioni non dovranno essere più richie-

leggi più importanti, che tutta la Sicilia aspettava da quindici anni, è stata inquinata da un emendamento per la sanatoria delle case costruite abusivamente entro i 150 metri dalla battigia, presentato dall'on. Fazio».

Sono parecchie le innovazioni che vengono apportate alla legislazione siciliana che, a causa della mancanza di chiarezza, è stata anche fonte di corruzione e abusi.

Per l'assessore Croce, si tratta di una vera e propria rivoluzione in campo e-

dini. Se alla fine 60 su 61 deputati, grillini compresi, hanno votato sì, è perché abbiamo dato alla Sicilia una buona legge».

Tra le norme "sicilianizzate", per esempio, la proroga a tutto il 2015 per le opere di ampliamento delle abitazioni, il cosiddetto "Piano casa".

Dunque, regole nuove e certe che dovranno consentire non solo di mettere ordine sul piano legislativo, ma

step pure per smuovere una sola tegola. Molti interventi edilizi, da ora in poi, non avranno bisogno di alcun titolo abilitativo. Per esempio: interventi di manutenzione ordinaria; interventi di installazione delle pompe di calore aria-aria di potenza termica utile inferiore a 12 kw; eliminazione di barriere architettoniche compresa la realizzazione di rampe o di ascensori esterni; i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio delle attività agricole e le pratiche agro-silvo-pastorali; le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura; recinzione

dilizio. Peraltro, il recepimento del Testo Unico, la prima volta che avviene in Sicilia, laddove necessario è stato adeguato alle specificità del territorio isolano. Cambia tutta la normativa sulle concessioni edilizie e viene creato lo "Stars", lo sportello unico telematico che consentirà alla Regione di avere una mappa completa dell'edilizia, cosa che oggi non esiste. Ed è uno dei motivi per i quali nessuno sa esattamente quante siano le costruzioni abusive che avrebbero dovuto censire i comuni.

«Meccanismi importanti - continua l'assessore al Territorio e Ambiente - sono: il silenzio-dissenso e il silenzio-assenso. Se entro 60 giorni il comuni

anche per rilanciare il settore dell'edilizia privata che negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, ha subito una forte contrazione del mercato.

In ogni caso, le paroline magiche sono "Stars" e "Mue"; tutta la procedura avverrà per via telematica. La richiesta dei titoli abilitativi non passerà più attraverso singoli funzionari di ufficio tecnici.

di fondi rustici; strade poderali; opere di giardinaggio; risanamento e sistemazione dei suoli agricoli anche se occorrono opere murarie; cisterne ed opere connesse interrato...

Necessitano solo di una comunicazione per via telematica, ma senza necessità di rilascio di titolo abilitativo: interventi di manutenzione straordinaria; modifiche di porte e pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio; opere interne che non comportino la modifica della sagoma della costruzione, dei fronti propiscienti pubbliche piazze o vie, né aumento di superfici utili e del numero delle unità immobiliari.

Sudano: «Finiti favori e interpretazioni personali»

LA RELATRICE. «Raggiunto l'obiettivo di dotarci di un testo che supera norme poco chiare e contraddizioni»

PALERMO. «Abbiamo creato un sistema che renderà le procedure trasparenti, sottraendole alla logica del "favore" o dell'interpretazione soggettiva che spesso si è manifestata nei vari uffici tecnici comunali». Valeria Sudano, componente la commissione Ambiente dell'Ars e relatrice del disegno di legge che ha recepito il Testo unico sull'edilizia, non nasconde la soddisfazione sul provvedimento approvato dall'Ars, martedì sera, con 60 voti favorevoli su 61 presenti.

Anche la Sicilia ha finalmente una legge sull'edilizia moderno e che detta regole uguali per tutti.
«Abbiamo raggiunto l'obiettivo di di

dotarci di un testo ben coordinato che regoli compiutamente la materia edilizia, semplificando un ordinamento complesso in cui si sono sovrapposti, nel tempo, diverse norme poco chiare e contraddittorie. Il recepimento dinamico del Testo Unico, peraltro, consente di rendere automaticamente applicabili anche in Sicilia eventuali modifiche, senza dovere ricorrere al recepimento».

Cosa cambierà per il cittadino che intende costruirsi una casa? I tempi saranno sempre biblici?
«I termini per il rilascio di titoli e documenti sono puntualmente definiti e molto più brevi. Il cittadino avrà

finalmente la possibilità di ottenere risposta dalla pubblica amministrazione, alle proprie istanze, in tempi certi e celeri: 30 giorni in media. Tra le norme recepite "dinamicamente", ci sono quelle in materia di titoli abilitativi (permessi ed autorizzazioni), fin qui diversamente disciplinati rispetto al resto d'Italia. Questa novità, peraltro, permetterà l'effettiva attivazione degli sportelli unici per l'edilizia, fin qui ostacolata dalle differenze fra norme statali e regionali, che diventeranno l'unico interfaccia per i privati per il rilascio di tutti i titoli e che provvederanno ad acquisire presso le altre autorità competenti i pareri e i documenti

occorrenti».

Altre innovazioni?
«Cambiano anche le regole in materia di certificati di agibilità, che adesso potranno essere chiesti anche per singole porzioni degli edifici e non necessariamente per gli interi fabbricati. Aumento di molto i casi definiti di "attività edilizia libera" per i quali non occorre alcun titolo abilitativo, come l'abbattimento di barriere architettoniche, l'installazione di di piccoli serbatoi Gpl, lavori su aree agricole... e per tutte le opere di manutenzione e ristrutturazione che non comportino modifiche esterne...».

L. M.

BILANCIO. Le aziende dovranno risarcire le Regioni per lo sfioramento dei tetti di spesa

Alla Sicilia 60 milioni per la sanità, il Tar condanna le case farmaceutiche

PALERMO

••• Un tesoretto da 60 milioni nelle casse della sanità siciliana. È il frutto di una sentenza con cui il Tar, a livello nazionale, ha condannato le case farmaceutiche a risarcire alle Regioni il valore dei buchi di bilancio causati dall'acquisto dei farmaci più onerosi.

Le aziende farmaceutiche sono state condannate a pagare le quote di payback (cioè di sfioramento dei tetti di spesa farmaceutica territoriale e ospedaliera), per un totale

di un miliardo e 700 milioni. Il Tar del Lazio dopo la decisione delle scorse settimane di sospendere i pagamenti con 80 decreti monocratici (cioè firmati dal presidente Sapone) ha stabilito ora di revocare queste sospensive dando indicazione alle aziende di pagare almeno «gli importi accantonati nei bilanci».

Secondo quanto si è appreso a Roma stanno arrivando alle aziende i nuovi provvedimenti decisi sempre dal presidente del Tar del

Lazio in seguito all'udienza con i vertici dell'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) e l'Avvocatura dello Stato, che hanno illustrato le ragioni e i criteri del provvedimento del ministero della Salute sul pagamento del cosiddetto payback contestato dalle aziende.

Sul totale di incasso previsto, un miliardo e 700 milioni (risorse che vanno alle casse regionali), al momento sono stati incassati circa 550 milioni. Per la decisione finale è stata fissata dal Tar un'udienza

per il 14 settembre per la valutazione della correttezza o meno dei criteri di pagamento.

Nel frattempo però in tutte le Regioni si stanno facendo i conteggi, in raccordo col ministero, per capire quanti soldi verranno incassati. «La Sicilia - ha spiegato l'assessore Baldo Gucciardi che proprio ieri era al ministero per un incontro sulla rete ospedaliera - ha già incassato nel 2015 circa 18 milioni dalle case farmaceutiche. Ma è solo una parte del dovuto, ora contiamo di ottenere una sessantina di milioni». Si tratta di soldi che vanno a coprire un aumento di spesa registrato negli anni scorsi: «Il motivo di questi rimborsi - aggiunge Gucciardi - è che l'acquisto dei farmaci innovativi contro le

epatiti e per la lotta ai tumori ha fatto lievitare la spesa. E ora si sta ponendo rimedio a livello nazionale». Il tesoretto dovrebbe quindi servire a riportare in pareggio questa particolare voce di spesa. Ma si tratta comunque di risorse che entrano nel bilancio regionale.

La Regione non ha invece sfiorato il tetto di spesa generale per la farmaceutica: «Da quel punto di vista - assicura Gucciardi - siamo fra le Regioni che hanno fatto meglio in Italia. I nostri conti sono in ordine». Nei prossimi giorni sono attesi da Roma i risultati delle verifiche che il ministero sta conducendo sulla rete ospedaliera: passaggio cruciale per sbloccare i concorsi nella sanità siciliana.

GIA. PL.

IL MINISTRO LORENZIN: «È L'UNICO MODO PER DIFENDERSI». PAPA!

Allarme meningite, in Sicilia via libera al vaccino gratuito sotto i trent'anni

➤ Dopo i due casi accertati nell'Isola, una circolare dell'assessorato alla Salute prevede la profilassi senza costi

Il dirigente generale, Ignazio Tozzo: «È più facile che la malattia si diffonda in luoghi affollati come pub e locali notturni. Ma su una cosa dobbiamo essere chiari: non c'è nessuna epidemia».

Paola Pizzo
PALERMO

••• Gratuito per chi ha fino a trent'anni. Perché «la meningite è una malattia mortale e il vaccino può salvare la vita». È con queste parole - e soprattutto con una circolare ad hoc - che la Regione dà una prima risposta concreta all'allarme meningite diffuso nell'Isola come nel resto d'Italia. E, sempre ieri, a margine dell'incontro in Conferenza delle Regioni, proprio il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha ribadito come nel nuovo Piano Nazionale Vaccini «sono consigliati anche quelli per la meningite, per i nuovi ceppi. È questo l'unico modo che si ha per difendersi - sottolinea -, quindi si consiglia vivamente di far vaccinare i bambini».

La Sicilia è la seconda regione d'Italia ad adottare il provvedimento dopo la Toscana, dove il vaccino gratuito è stato esteso ai giovani fino a 24 anni in seguito alla miniepidemia dell'anno scorso. Nell'Isola, invece, il tetravalente - che protegge, cioè, dai ceppi A, C, W e Y - fino ad ora era stato garantito in forma gratuita soltanto ai

bambini entro i due anni e ai giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

Il cambio di rotta, va da sé, è legato alle notizie dei recenti casi di meningite. L'ultimo dei quali ha portato alla morte della giovanissima Susanna Rufi, diciottenne romana partita per Cracovia per partecipare alla Giornata Mondiale dei Giovani: sulla strada del ritorno per la capitale, per l'esattezza a Vienna, è stata uccisa da una meningite fulminante. «Il Ministero sta vigilando su tutti i contatti avuti dalla ragazza - ha garantito ieri Lorenzin -. A queste persone si fa

conforti i suoi familiari e i suoi amici».

Intanto, in Sicilia gli ultimi due casi accertati sono quelli di Gloria Allotta, studentessa ventitreenne di Belmonte Mezzagno, deceduta al Policlinico di Palermo per una sepsi meningococcica (ossia una meningite fulminante in grado di provocare la morte in 36-48 ore); e di Noemi F., cameriera di 22 anni originaria di Porto Empedocle: «Sulla base dei recenti casi di meningite meningococcica che hanno interessato due giovani siciliane, entrambe abituali frequentatrici della movida palermitana - si legge nella nota diffusa da Palazzo d'Orleans -, al fine di garantire una adeguata risposta alla richiesta del vaccino da parte di giovani adulti frequentatori di locali notturni con caratteristiche tali da facilitare eventuali contagi, si ritiene indispensabile ampliare l'offerta». La circolare porta la firma del dirigente del servizio Epidemiologia, Mario Palermo; dal direttore generale del dipartimento Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato alla Salute, Ignazio Tozzo; e dall'assessore Baldo Gucciardi. «È evidente che la copertura vaccinale non è stata sufficiente - spiega Tozzo -. Abbiamo deciso di estendere la gratuità del vaccino fino ai 30 anni perché i giovani sono la fascia più a rischio e speriamo in questo modo di incrementare il numero di soggetti vaccina-


FINORA ERA SOLO
PER I BAMBINI
CON MENO DI 2 ANNI E
AI RAGAZZI FRA 12 E 18

una profilassi antibiotica di due giorni». Il tema della meningite, «come dico da anni, è un tema molto serio». «Un ricordo pieno di affetto va a Susanna, la ragazza romana, di questa diocesi, che è deceduta subito dopo aver partecipato alla Gmg a Vienna - ha commentato Papa Francesco, durante l'udienza generale -. Il Signore, che certamente l'ha accolta in cielo,

ti». Anche perché in Sicilia - fanno sapere dall'assessorato - la popolazione giovanile è diversa da quella della Toscana: i giovani lavorano meno, frequentano di più i pub e viaggiano per cercare lavoro. «Dobbiamo ricordarlo bene: la meningite è una malattia mortale e il vaccino può salvare la vita», raccomanda Tozzo.

Nel giro di poco, dunque, il vaccino sarà disponibile in tutti i centri dell'Isola. Per farlo, sarà necessario presentarsi con la tessera sanitaria. Niente paura per tutte quelle persone che non rientrano nella fascia a costo zero: anche per loro, infatti, il vaccino potrà essere richiesto, solo che sarà necessario pagare un contributo.

«La malattia si diffonde attraverso le secrezioni e per via aerea - aggiunge il direttore generale del dipartimento Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato alla Salute - e quindi è più facile che possa diffondersi in luoghi affollati come pub e locali notturni. Ma su una cosa dobbiamo essere chiari: non c'è nessuna epidemia». E sul numero di

casi di meningite riportati dalla cronaca, Tozzo spiega che è dovuto «ad un abbassamento della copertura vaccinale». «Prima - concludono dall'assessorato - c'era una sorta di effetto gregge per cui, anche se il virus c'era, non si diffondeva perché la maggior parte



LA PRIMA REGIONE AD AVERE PREVISTO IL TETRAVALENTE GRATIS È LA TOSCANA

della popolazione era vaccinata. Adesso che il numero delle vaccinazioni è calato, i virus hanno più facilità a diffondersi e questo è il risultato».

Così, il consiglio che arriva dai governi, regionale come centrale, è quello di vaccinarsi tutti, anche perché «la somministrazione del siero non ha controindicazioni».

(*PPI*)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE. Rotazione interna per i dirigenti, stop ai maxi stipendi. Verso la nomina dei liquidatori delle ex Asi: in vendita un patrimonio da 477 milioni

Irsap, 80 documenti antimafia spariti nel nulla

● Dossier del commissario Brandara depositato in Procura: incendi dolosi, gare bloccate e canoni evasi fra le denunce

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Incendi dolosi nei capannoni, documentazioni antimafia sparite dagli archivi, gare bloccate con motivazioni sospette, computer rubati, dirigenti che guadagnano più di quanto previsto dalla legge: c'è tutto questo nel buco nero dell'Irsap e degli ex consorzi Asi. E tutto questo è finito in una serie di denunce alla Procura da parte del commissario Maria Grazia Brandara, recentemente vittima di minacce.

È un dossier delicatissimo, quello che riguarda le 11 aree di sviluppo industriale e l'istituto centrale che avrebbe dovuto mandarle in soffitta già da quattro anni.

Nei primi sette mesi di attività la Brandara ha avuto difficoltà perfino a

ricostruire la situazione creditizia dei consorzi: «Appena 3 su 11 hanno risposto alla mia richiesta di dati» ha scritto la dirigente in una relazione. Dietro l'incertezza sui crediti c'è - questo il sospetto della Regione - la volontà di assecondare il fenomeno dell'evasione dei canoni di locazione dei capannoni industriali. La Brandara segnala che «diverse ditte da anni hanno arbitrariamente sospeso i pagamenti». Di più, in alcuni casi hanno anche provato ad annullare il credito che l'Irsap potrebbe vantare nei loro confronti. Come? Nella relazione della Brandara si legge che «alcune ditte hanno preteso di considerare non dovuti i canoni perchè avrebbero realizzato dei lavori straordinari che a loro dire dovevano essere garantiti dai consorzi Asi. Secondo queste ditte scatterebbe quindi una compensa-

zione ma nessuno ha mai autorizzato quei lavori, nè sono stati verificati o valutati». La Brandara, che è anche capo di gabinetto dell'assessore alle Attività Produttive, parla di «utilizzo illegittimo degli immobili» e progetta di sfrattare le imprese morose «che abbattendo questi costi di gestione alterano il libero mercato». Il tutto grazie anche a un protocollo sottoscritto con la Guardia di Finanza.

Segnala anche, la Brandara, che in qualche caso i legali a cui l'Irsap aveva affidato la risoluzione di queste vertenze hanno abbandonato l'incarico e ciò ha fatto scadere i termini per chiedere i soldi. Ma a quanto ammontano i crediti non riscossi? Nei mesi scorsi l'assessorato alle Attività produttive aveva diffuso dati sommari: 3,3 milioni ad Agrigento, 14 a Palermo, 28 a Messina.

carichi legali (circa 820 fra il 2013 e il 2015) che sono costati oltre 4 milioni. Ora la Brandara segnala anche che «ci sono stati ingiustificati aumenti dei compensi grazie a duplicazioni di incarichi».

E fra le denunce più recenti è finita quella che riguarda l'incendio di un opificio avvenuto a giugno nei giorni di afa che hanno visto esplodere l'emergenza roghi. La Brandara ha però il sospetto che nelle aree industriali il problema non sia stato il caldo: «Ci sono stati incendi dolosi. Per questo motivo ho denunciato i fatti e attendo che gli inquirenti individuino gli autori».

Tutto ciò è stato rilevato dalla Brandara fra dicembre e luglio, periodo nel quale è stata commissario ad acta e in cui ha ricevuto minacce culminate nell'invio di una busta con due proiettili. Dopo questo episodio l'assessore alle Attività Produttive, Mariella Lo Bello, ha nominato la Brandara commissario straordinario dell'Irsap assegnandole quindi ampi poteri e avviando una ispezione interna nei consorzi.

E nei prossimi giorni verranno nominati anche gli 11 commissari liquidatori chiamati a gestire la fase più delicata della lentissima chiusura delle Asi: la vendita degli immobili. Una stima valuta in 477 milioni il business di questa operazione destinata a coprire le ingenti perdite dei consorzi. Il decreto con i nomi e i poteri dei commissari arriverà entro Ferragosto.

Contemporaneamente è stata avviata una rotazione interna dei dirigenti. Mentre è in corso un braccio di ferro con 5 dirigenti che hanno stipendi superiori ai 100 mila euro annui (limite massimo regionale) ma che si sono opposti alla riduzione: la Brandara sta provando a demansionarli e in ogni caso ha disposto che la prossima busta paga sia già adeguata ai nuovi tetti.

UNIVERSITÀ. Sotto accusa i testi presentati a supporto dell'abilitazione per la cattedra. L'indagine affidata a una commissione presieduta dal linguista De Mauro

Accusato di avere copiato: docente sospeso

● Dario Tomasello, figlio dell'ex rettore di Messina, replica: «Lo apprendo dai media, risponderò nei modi opportuni»

Emilio Pintaldi

MESSINA

●●● Sospeso per un anno dalla sua cattedra di docente associato all'Università di Messina, perché accusato di aver copiato da altri testi in alcuni suoi lavori scientifici presentati per ottenere l'abilitazione a professore ordinario. Protagonista della vicenda è un docente universitario molto noto: Dario Tomasello, figlio dell'ex rettore e neurochirurgo del Policlinico di Messina Franco Tomasello. Il figlio Dario è attualmente docente associato di letteratura italiana contemporanea. Per la cronaca poi Tomasello, in realtà, non partecipò a nessun concorso per ordi-

nario, pur avendo ottenuto l'abilitazione. La vicenda era approdata alla Camera attraverso un'interrogazione parlamentare approntata dal deputato nazionale del Movimento Cinque stelle Francesco D'Uva. Tomasello era accusato di avere copiato interi brani da libri del suo maestro Giuseppe Amoroso.

Il ministero aveva allertato la commissione che aveva sancito l'abilitazione di Tomasello. Ma essendo trascorsi i due anni dal fatto la commissione si era dichiarata incompetente a rivedere gli atti. Così la nomina di una commissione scientifica che, approdata ad una conclusione, negativa per Tomasel-

lo, ha consegnato ogni cosa al Consiglio di disciplina dell'Ateneo. Ieri pomeriggio, al termine di una lunga istruttoria affidata dal ministero al noto linguista Tullio De Mauro, l'Ateneo ha preso una decisione netta, sospendendo Tomasello dalle funzioni e dallo stipendio per un anno.

Questo il testo del comunicato. «Il

Consiglio di amministrazione dell'Università, accogliendo la proposta del Collegio di disciplina in seguito alla richiesta del rettore, professore Pietro Navarra, ha sospeso per un anno il professore Dario Tomasello. L'iter del procedimento disciplinare era iniziato nello scorso mese di giugno, sulla scorta delle conclusioni a cui era pervenuta

un'apposita commissione tecnico-scientifica, secondo la quale in diversi lavori scientifici del professore Dario Tomasello sono presenti ricopie».

La ricostruzione di quanto accaduto si ritrova nella risposta che il governo fornisce all'onorevole D'Uva: «Il ministero, allertato dall'Università della segnalazione sull'asserito plagio pervenuta da parte di un professore associato dell'Ateneo messinese, in vista dell'apertura delle procedure di reclutamento per un posto di professore ordinario nel

settore di Letteratura contemporanea, allo scopo di verificare quanto rappresentato, avviava un'istruttoria. A tal fine informava, il 16 ottobre del 2015, la Commissione dell'abilitazione scientifica nazionale che, nella tornata del 2012, ha conferito l'abilitazione al professore accusato di plagio, invitandola a verificare il contenuto della segnalazione. La Commissione, quindi, si riuniva presso il ministero in data 21 dicembre 2015 e, concordava all'unanimi-

tà che, essendo decorso il termine di validità biennale della stessa, non poteva né doveva rivedere il proprio giudizio sul candidato, che ha riguardato la rilevanza scientifica delle opere dello stesso ai fini del conferimento dell'abilitazione».

A questo punto dovrà essere il ministero a decidere se revocare o meno l'abilitazione. La replica di Tomasello: «Non posso rispondere a qualcosa che apprendo dai media. Non ho ricevuto alcuna notifica e questo mi sembra fuori da ogni logica istituzionale. Risponderò nei modi e nei tempi opportuni». (EP)

PALERMO. Il giornalista di Telejato è accusato di avere costretto i sindaci di Borgetto e Partinico a dargli soldi

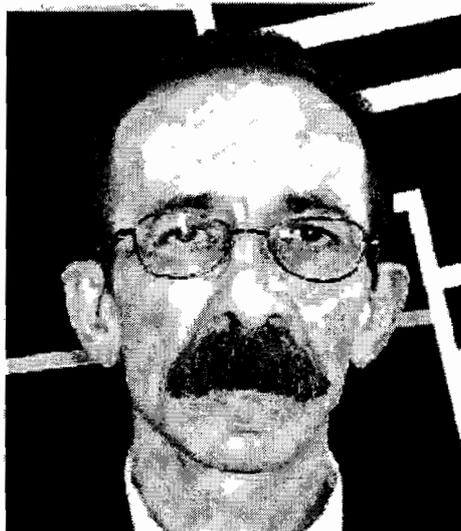
Estorsioni, chiusa l'inchiesta su Maniaci

PALERMO

••• Per nulla convinta dalle argomentazioni difensive utilizzate da Pino Maniaci, la Procura chiude le indagini e si prepara a chiedere il rinvio a giudizio anche per il giornalista, che rischia un processo per estorsione e adesso pure per diffamazione nei confronti di colleghi e di alcuni esponenti politici di Borgetto. Dodici in tutto gli indagati che hanno ricevuto l'avviso, firmato dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi, composto dai pm Roberto Tartaglia, Annamaria Picozzi, Francesco Del Bene e Amelia Luise: undici rispondono di reati collegati alle attività di Cosa nostra, ai quali è estraneo solo il direttore di Telejato, accusato di quattro estorsioni e di due episodi di diffamazione per i suoi interventi televisivi riguardanti colleghi e il sindaco di Borgetto, Gioacchino De Luca, il suo vice, Vito Spina, e la ex presidente del Consiglio

nino Frisina, 58 anni, David Giambrone, 37 anni, Antonino Giambrone, 38, Francesco Petruso, 49, Salvatore Petruso, di 26 anni. Sono difesi dagli avvocati Salvatore Causarano, Salvatore Battaglia, Maria Paola Polizzi, Antonio Maltese, Roberto Cannata, Loredana Carmela Alicata, Maurizio Castronovo. Maniaci è invece assistito dagli avvocati Antonio Ingroia (ex pm ed ex coordinatore proprio del gruppo di Teresi) e Bartolomeo Parrino.

L'operazione dei carabinieri, basata su video, riprese fotografiche e intercettazioni telefoniche e ambientali, è stata denominata Kelevra. Nel giornalista pubblicitista i militari della Compagnia e della stazione di Partinico e del Gruppo Monreale si erano imbattuti per caso, nel maggio 2013, indagando sui presunti legami su amministratori locali e mafia. Ascoltando le conversazioni, i militari avevano sentito un ex assessore del Comune di



Pino Maniaci

comunale, Elisabetta Liparoto.

Gli altri indagati sono il boss di Borgetto Nicolò Salto, di 61 anni, il figlio Antonio Salto, di 32, Giuseppe Giambrone, di 59, Francesco Giambrone, di 25, Tommaso Giambrone, di 26, Anto-

Borgetto, Gioacchino Polizzi, lamentarsi delle presunte pressioni che il direttore di Telejato gli avrebbe fatto: se non avesse comprato magliette per 2000 euro e non gli avesse pagato tre mesi di affitto, avrebbe parlato male di lui su Telejato. Un altro elemento venne fuori tra giugno 2014 e gennaio 2015, stavolta ai danni di De Luca, sindaco del paese: Maniaci lo avrebbe minacciato di diffondere un video che lo ritraeva a New York con mafiosi di Borgetto. Il giornalista antimafia avrebbe poi costretto De Luca, minacciandolo di segnalarlo al prefetto per lo scioglimento della sua amministrazione, a dargli denaro: scena ripresa da un video dei carabinieri. Il primo cittadino di Partinico, Salvo Lo Biundo, sarebbe stato costretto invece ad assumere un'amica del cronista e a dargli 250 euro. L'indagato sostiene che si trattava del pagamento di fatture per pubblicità. **CR. G.**

Faraone: «Non ci sarà l'esodo per gli insegnanti siciliani»

Rientri. «Nella Primaria - dice il sottosegretario - tornano oltre 1.100 professori. Certo, ci sono disagi ma cercheremo di trovare le soluzioni»

DANIELE DITTA

PALERMO. Per il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, non ci sarà «nessun esodo» di docenti siciliani; per i sindacati - la Cisl nella fattispecie - c'è invece il rischio addirittura di «una forma inedita d'invalidità sociale». Continua a tenere banco il caso della mobilità straordinaria degli insegnanti, prevista dalla legge sulla "Buona Scuola". Con posizioni opposte ed una guerra di cifre che agita le acque nella calda estate della scuola.

Partiamo dai numeri diffusi ieri dal sottosegretario Faraone: «Per quanto riguarda la scuola Primaria, oltre 1.100 rientrano in Sicilia, circa 600 in Puglia, oltre 1.800 in Campania, quasi 540 in Calabria. Si tratta dei cosiddetti "immobilizzati", docenti che insegnavano da anni lontano da casa e chissà quando sarebbero potuti tornare nella loro regione». Una «scelta di giustizia», l'ha definita Faraone, prima di prendere in esame chi dovrà

fare le valige per una cattedra del Centro o Nord Italia: circa 800 docenti in Sicilia, 550 in Puglia, 1.500 in Campania e 400 in Calabria. Poco male, visto che «molti insegnanti oggi fuori dalla propria regione non dovranno spostarsi perché, grazie alle assegnazioni provvisorie, andremo incontro alle loro esigenze». Così l'esponente renziano del Pd, che ha rivendicato i risultati raggiunti con la "Buona Scuola". «Abbiamo realizzato - ha dichiarato Faraone - il più grande piano di assunzioni nella storia della scuola italiana. Durante l'anno appena trascorso, abbiamo assunto a tempo indeterminato 90mila docenti e altri 90mila entreranno in ruolo nei prossimi tre anni, sia per concorso che da graduatorie a esaurimento. I movimenti di quest'anno sono fisiologici».

Non la pensa così la Cisl che, in una lettera aperta, ha denunciato «una condizione di esodo forzato che travolge concrete condizioni di vita per migliaia di docenti, tanti in età avan-

zata e con famiglie strutturate, che produrrà ulteriore impoverimento economico, marginalità e disuguaglianze sociali nella martoriata Sicilia». In sintesi, un'«invalidità sociale» che - secondo Francesca Bellia, segretario regionale Cisl Scuola - «renderà precari anche i docenti di ruolo». Una precarietà familiare. Traduzione in numeri, stavolta quelli della Cisl (già anticipati dalle colonne di questo giornale): su 6.561 domande presentate nella scuola Primaria, sono stati assegnati fuori dall'Isola 4.722 docenti (pari al 71,97%).

Faraone, pur fornendo cifre diverse, è comunque consapevole che gli «spostamenti, anche se temporanei, possono turbare equilibri e creare forti disagi. Siamo solidali e lavoriamo per ridurre al minimo ogni disagio. Ma non si può non riconoscere al governo l'impegno e la volontà di dare stabilità al nostro sistema d'istruzione. Il caso dei docenti immobilizzati che potranno rientrare è la prova

che stiamo facendo di tutto per concedere i trasferimenti mano a mano che i posti si liberano per i pensionamenti. È un impegno che abbiamo preso e che manterremo anche per chi oggi si vede costretto a partire. La situazione è comunque ben diversa rispetto al passato quando i docenti, condannati a un precariato senza termine, erano costretti a muoversi, ma senza alcuna certezza».

La Cisl Scuola è decisa nell'incalzare

il sottosegretario del governo Renzi: «Forse il ministro Giannini non sa, ma Faraone dovrebbe saperlo che, nonostante l'organico dei docenti in Sicilia sia inferiore a quello delle altre regioni, si continuano a tagliare le cattedre». Replica finale di Faraone: «Stiamo lavorando perché l'organico di diritto si trasformi in organico di diritto, così da poter disporre di una platea più ampia di posti per la mobilità e le immissioni in ruolo».

attualità

Meno soldi ai deputati, scontro in aula Boldrini-Di Maio

LA PROPOSTA. Bocciata dal Pd. Il grillino replica, il presidente lo becca. Sì al bilancio: risparmiati 270 mln

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Rissa sfiorata alla Camera a poche ore dalla chiusura feriale. Ad animare l'aula di Montecitorio, un ordine del giorno presentato dal M5s per chiedere una bella sforbiciata allo stipendio dei deputati. La proposta, bocciata dopo un accesissimo scontro tra "dem" e grillini, prevedeva un taglio di 1.500 euro che avrebbe portato a 3.500 euro netti l'assegno dei deputati, attualmente di cinquemila euro lordi.

L'iniziativa "anti-casta" del movimento viene lanciata nel corso della seduta sul bilancio consuntivo 2015 (approvato in serata con un risparmio di 270 milioni sull'inizio della legislatura). Il capo *in pectore* del M5s, e vicepresidente della Camera, Di Maio, snocciola i dati sui risparmi di spesa che ci sarebbero, ma il dibattito prende su-

riera di tutti i deputati seduti qui in quest'Aula e ti rendi conto che non ce n'è uno che abbia fatto altro nella vita», commenta il "grillino" Di Stefano dando il via alle ostilità.

Il dibattito sulla politica di professione infiamma la Camera costringendo il presidente, Boldrini, a intervenire più volte per cercare di placare gli animi, cominciando con Di Stefano invitato a «non offendere i colleghi in quest'Aula perché qui ci sono molte professionalità». L'interruzione irrita l'esponente M5s che sbotta: «Se dovessi interrompervi io tutte le volte che dite cose fuori del mondo...». «Vediamo chi è che dice più cose fuori del mondo», controbatte Boldrini. E il "grillino", per tutta risposta, si gira verso i banchi dei suoi ed esclama: «Questa qui è fuori...». Parole che accompagna da un eloquente gesto della mano. Boldrini lo riprende e Di Stefano incrocia



LAURA BOLDRINI IERI A MONTECITORIO

bito una piega diversa quando si tratta di ribattere a chi sostiene che lo stipendio non si tocca perché è il «costo della democrazia» e garantisce anche a chi non ha mezzi di entrare in politica. «Poi, però, vai sul sito della Camera a guardare la car-

le mani dietro le spalle come i giocatori fanno con l'arbitro per evitare il fischio di un fallo.

La mossa del M5s per il Pd ha sapore propagandistico. «Sulle indennità dai Cinque stelle un cumulo di sciocchezze; anche loro prendono ottomila euro- contrattacca Ettore Rosato, il capogruppo "dem" -. Basta andare sul loro sito a vedere le sciocchezze che dicono: dove prendono ottomila euro al mese anche loro, dove i parlamentari del Pd e degli altri partiti fanno la scelta di finanziare il partito con i loro soldi, mentre loro lo finanziano con un sito il loro partito, con i loro video, che finanziano la pubblicità delle lavatrici nei siti della politica, mettendoci i video di Di Battista e Di Maio. Oppure, ci vendono le energie rinnovabili di qualche ditta dei loro interessi e poi vengono qui dicendo che si scalano gli scontrini».

RIFORME. Integrata in commissione la bozza Madia: si potranno usare anche dispositivi propri. La proposta

Impiegati pubblici dalla scrivania al... tablet

ROMA

••• Diffondere lo *smartworking* anche tra gli statali, dando un colpo di spugna alla classica figura del travet, sempre alle prese con faldoni in archivi impolverati. Il tentativo arriva dalla commissione Affari costituzionali della Camera, che, nel parere al decreto

disposizione un dispositivo elettronico non sarà poi vietato farne un uso personale. Insomma si apre a una sorta di liberalizzazione, con l'abbattimento dei tradizionali confini tra casa e ufficio.

Tocca al governo decidere se recepire o meno la novità, ma l'intenzione

Madia sul Codice dell'amministrazione digitale, propone di inserire nel provvedimento una nuova clausola. Si tratta di dare la possibilità al dipendente pubblico che, ad esempio, abbia già un proprio tablet, di utilizzarlo anche per lavorare. E vale anche il contrario: se l'amministrazione mette a

sembra quella di raccoglierla e portare il testo in Consiglio dei ministri già la prossima settimana.

Il tema sarà ripreso nel Testo unico sul pubblico impiego, che verrà presentato entro febbraio. Intanto si cerca di dare un'accelerata attraverso il nuovo Codice dell'amministrazione

digitale, che tra l'altro prevede il Pin unico con tutti i servizi online sul mega portale Italia Login. Nel parere vengono messi una serie di paletti come il rafforzamento del ruolo del difensore civico digitale e l'istituzione della banca dati delle performance. I deputati invitano anche a spianare la strada ai micro-pagamenti via sms e a rialzare le multe per chi infrange le regole sulla digitalizzazione, che oggi arrivano massimo a 20 mila euro.

RIFORMA MADIA. Potrebbe cadere il muro casa-ufficio. In arrivo il nuovo Codice dell'amministrazione digitale

«Travet al lavoro col proprio tablet»

Smartworking per gli statali. Il governo pronto ad accogliere richiesta della Camera

ROMA. Diffondere lo smartworking anche tra gli statali, dando un colpo di spugna alla classica figura del travet, sempre alle prese con faldoni in archivi impolverati. Il tentativo arriva dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, che, nel parere al decreto Madia sul Codice dell'amministrazione digitale, propone di inserire nel provvedimento una nuova clausola. E si tratta appunto di dare la possibilità al dipendente pubblico che, ad esempio, abbia già un suo tablet, di utilizzarlo anche per lavorare. E vale anche il contrario: se l'amministrazione mette a disposizione un dispositivo elettronico non sarà poi vietato farne un uso personale. Insomma, si apre a una sorta di liberalizzazione, con l'abbattimento dei tradizionali confini tra casa e ufficio.

strazione digitale, che tra l'altro prevede il Pin unico con tutti i servizi online sul mega portale Italia Login.

Nel parere approvato ieri dalla

La novità è per adesso soltanto una delle condizioni poste da Montecitorio per il via libera. Tocca al governo decidere se recepir-la o meno, ma l'intenzione sembra quella di raccoglierla e portare il testo in Consiglio dei ministri già la prossima settimana. D'altra parte la stessa delega Madia punta sull'innovazione, dal telelavoro a nuove modalità di organizzazione spazio-temporale. Il tema sarà ripreso nel Testo Unico sul pubblico impiego, che verrà presentato entro febbraio. Intanto si cerca di dare un'accelerata attraverso il nuovo Codice dell'ammini-

commissione Affari Costituzionali della Camera, vengono messi una serie di paletti come il rafforzamento del ruolo del difensore civico digitale e l'istituzione della

banca dati delle performance. I deputati invitano anche a spianare la strada ai micro-pagamenti via sms e a rialzare le multe per chi infrange le regole sulla digitalizzazione, che oggi arrivano fino a un massimo di 20mila euro. Inoltre per la Camera è giunto il momento di dare una cornice ufficiale al commissario per l'Agen- da digitale.

La pubblica amministrazione deve però cambiare a cominciare dagli oltre tre milioni di dipendenti. Ecco perché, viene suggerito, occorre «prevedere» che le amministrazioni «incentivino l'uso da parte dei lavoratori di dispositivi elettronici personali» sul posto di lavoro. Il relatore del parere, il deputato Paolo Coppola (Partito democratico), tiene a sottolineare: «Non è un obbligo, non è una stura affinché la pubblica

amministrazione non compri più computer, ma si tratta di dare un'opportunità in più». Non sarebbe poi un salto nel buio, visto che nel privato l'uso "double face" di cellulari, tablet, pc o portatili è già una realtà, nota sotto l'etichetta "Byod" (Bring your own device, porta il tuo dispositivo).

Insomma, in tema di P.a. tanta la carne al fuoco nel prossimo Consiglio dei ministri visto che vi approderà anche la riforma della dirigenza e che in rampa di lancio c'è la razionalizzazione delle partecipate.

MARIANNA BERTI

VIALE MAZZINI. Confermate le indiscrezioni: Ida Colucci al Tg2, Luca Mazzà al posto

Nomine Rai, è scontro nel Pd «È una occupazione renziana»

ROMA

••• Il dg della Rai Antonio Campo Dall'Orto tira dritto per la sua strada e formalizza le nomine ai vertici dei tg che arriveranno oggi sul tavolo del cda. Confermate le indiscrezioni della vigilia: Ida Colucci promossa al Tg2 al posto di Marcello Masi, Luca Mazzà scelto per sostituire Bianca Berlinguer al Tg3, Andrea Montanari al Gr-Radio1 e Nicoletta Manzoni a Rai Parlamento. Restano in sella Mario Orfeo al Tg1 e Vincenzo Morgante alla TgR. Un pacchetto che infiamma lo scontro politico, con l'opposizione sulle barricate ma forti critiche anche all'interno del Pd: un fronte comune che potrebbe compattarsi su un ordine del giorno contrario alle nomine prima del

piano news approvato dalla Vigilanza, che ascolterà il dg e la presidente Maggioni. Nel mirino della minoranza dem, in particolare, «l'estromissione di Berlinguer dalla direzione del Tg3»: per Roberto Speranza ha «il profumo di un tentativo di normalizzazione dell'informazione che ci fa somigliare a chi abbiamo sempre criticato». La vicenda nomine «prefigura un Pd pienamente partecipe dei vecchi vizi. E questo non può essere in nessun modo il volto del Pd», ammonisce l'ex segretario Pier Luigi Bersani. «Con i nuovi tg Rai, tutti di governo, stiamo facendo una cosa che neppure Berlusconi aveva osato fare», dice Miguel Gotor.

Nel clima di rissa l'opposizione ha gioco facile ad alzare i toni: «Forza Ita-

lia in commissione di Vigilanza, in Parlamento e nel Paese si opporrà a questa situazione di vero e proprio regime, altro che Erdogan! Renzi è peggio di Erdogan», urla il capogruppo alla Camera Renato Brunetta. Un «paragone» con il presidente turco rilanciato anche da Maurizio Gasparri. «Da oggi i tg della televisione pubblica saranno ufficialmente gli altoparlanti del sì», accusa Jonny Crosio della Lega. «È in atto una vera e propria "normalizzazione" che è ancora più sfacciata se si considera che il nuovo direttore del Tg della Terza rete sarà probabilmente proprio quel giornalista che andò via da Ballarò perché non gradiva le posizioni critiche del conduttore al nostro premier», ragiona Loredana De

Petris (Sel), che allude allo strappo tra Mazzà e Massimo Giannini.

Il cda oggi si esprimerà con un parere vincolante: in base alla legge, a maggioranza di due terzi potrebbe

bloccare le nomine. Un'ipotesi, nonostante qualche maldipancia si registra anche nell'area di maggioranza. «Le nomine sono un'operazione politica grazie alla quale una parte politica che

rappresenta il 20% del Paese, e toglie anche la minoranza dem, occupa il 100% del servizio pubblico», attacca il consigliere Arturo Diaconale. Opposta la valutazione di Guelfo Guelfi, convinto che «non si compia nessun disegno politico. Vedo una resistenza preconcepita e contraddittoria al cambiamento. Le nomine stanno ad indicare il fatto che si selezionano uomini che devono coordinare questo progetto».

E il progetto ha i contorni messi a punto dal direttore editoriale per l'offerta informativa Carlo Verdelli: il cda ha ascoltato ieri il piano di sviluppo e lo discuterà oggi. Obiettivo spingere sulla contemporaneità e diversificare l'offerta dei tg - con un Tg1 «universale», un Tg2 dedicato all'informazione agile e un Tg3 che privilegia gli approfondimenti - anche in termini di fasce orarie. Rai News dovrà diventare un canale di informazione, dando spazio agli approfondimenti, e l'offerta dovrà essere declinata su tutte le piattaforme, presidiando anche i social.